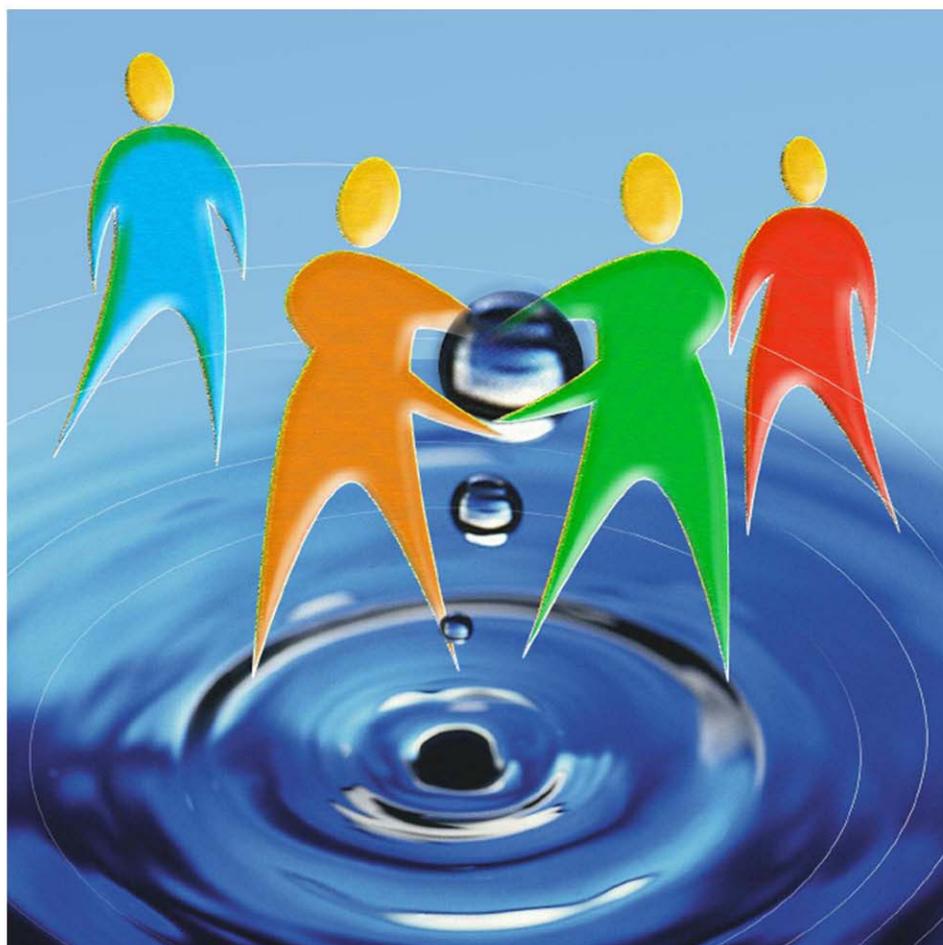


Il principio di **cooperazione transnazionale e interregionale** nei nuovi programmi del FSE(2007-2013)

Un quadro per la programmazione



*Rapporto del gruppo di lavoro ad hoc degli Stati membri
sulla cooperazione transnazionale e interregionale*

Autorità di gestione EQUAL del
Belgio (NI), Repubblica Ceca, Finlandia, Italia, Polonia, Spagna, Svezia e Regno Unito (GB)

Giugno 2006

Premesse

Nel periodo 2007-2013, il Fondo sociale europeo (FSE) sosterrà le azioni transnazionali e interregionali in tutti gli Stati membri. Gli Stati membri, nell'ambito del loro esercizio di programmazione stabiliranno perché, cosa, come e quando sarà inserita la dimensione transnazionale e interregionale nell'impostazione e concezione, strutture di attuazione e procedure, accompagnamento e sistemi di valutazione dei Programmi operativi FSE.

Nel luglio 2005, i funzionari governativi incaricati della gestione dell'iniziativa comunitaria EQUAL e della programmazione del programma FSE 2007-2013, riconosciuti i vantaggi che si possono trarre dall'apprendimento reciproco, decisero di creare un Gruppo di lavoro di Stati membri sulla cooperazione transnazionale ed interregionale. Il gruppo di lavoro fornì agli Stati membri una piattaforma affinché si scambiassero gli insegnamenti tratti nel periodo in corso, particolarmente nell'ambito di EQUAL, e si scambiassero idee e programmi sui modi migliori di usare il FSE per trarre vantaggio dalla cooperazione transnazionale e dall'apprendimento reciproco.

Il presente documento è il risultato del lavoro svolto dal suddetto Gruppo di lavoro che comprendeva rappresentanti della parte di lingua nederlandese del Belgio, la Repubblica Ceca, Finlandia, Italia, Polonia, Svezia e Regno Unito (v. Allegato 6). Nella riunione del Comitato FSE del 23 settembre 2005, fu presentato un riassunto delle conclusioni, e tale riassunto è stato nuovamente convalidato dal seminario svoltosi in data 8 dicembre 2005 con la partecipazione di più di 100 rappresentanti da tutti gli Stati membri.

Stato e scopo della relazione

Lo scopo di questa relazione è di sostenere gli Stati membri nella programmazione delle disposizioni a sostegno della cooperazione transnazionale ed interregionale nei programmi FSE e, di dimostrare com'è possibile massimizzare il valore aggiunto. Riflette l'esperienza degli interventi FSE precedenti e presenti, a sostegno del parere che afferma che la dimensione transnazionale aggiunge valore ai risultati.

La relazione presenta le buone prassi e gli insegnamenti maturati dallo sviluppo della cooperazione transnazionale, fornendo conclusioni pratiche agli Stati membri. Si basa sul riesame critico delle esperienze fatte nella gestione dei programmi EQUAL, e **rispecchia l'esperienza ed il parere del gruppo di lavoro.**

- La **prima parte** del documento si concentra sull'importanza della cooperazione transnazionale ed interregionale e sul vantaggio derivante dalla sua integrazione nei programmi FSE. Questa parte può essere d'interesse particolare ai decisori responsabili negli Stati membri **della strategia e priorità del FSE** e la loro concordanza con il processo riformato di Lisbona e le priorità delle Linee direttrici strategiche per la coesione.
- La seconda parte, mira ad affrontare i fabbisogni di coloro il cui compito è elaborare i **documenti di programmazione** e garantire il buon governo dei programmi a livello di attuazione, accompagnamento e valutazione. Questa parte identifica le opzioni di attuazione a livello di programmi operativi ed evidenzia le disposizioni di attuazione fondamentali per assicurarne il successo.
- **L'Allegato 1** riassume, sotto forma di liste di controllo, come valutare se la cooperazione transnazionale ed interregionale è stata integrata in un nuovo programma FSE. Si forniscono tre liste di controllo, la prima per la valutazione ex ante, la seconda per il Quadro di riferimento strategico nazionale, ed il terzo per i programmi operativi.
- Gli allegati da 2 a 5 presentano brevi esempi **di tipi e livelli diversi di cooperazione transnazionale ed interregionale.**
- L'Allegato 6 descrive il lavoro svolto dal gruppo di lavoro che ha redatto la presente nota.

Motivazioni dell'azione – Il quadro complessivo

Per secoli, la collaborazione, di tipo organizzativa, nazionale o regionale oltre i confini stabiliti, rappresentò un modo per aver accesso alle informazioni e alle nuove idee, stimolare e sostenere l'innovazione e acquisire delle capacità e dei mezzi per migliorarne l'attuazione. Fu utilizzata per stimolare un processo di apprendimento che teneva conto di più prospettive rispetto a quelle scontate o note, contribuendo così al raggiungimento di risultati che andavano ben oltre quanto era inizialmente prevedibile. Nell'ambito delle politiche pubbliche, trarre insegnamenti da altri paesi o regioni in modo organizzato, lo scambio di idee, conoscenza, know-how, personale, lo sviluppo congiunto, l'attuazione, la dotazione di personale ed il finanziamento di operazioni nelle quali ci si può aspettare un valore aggiunto, costituisce semplicemente uno strumento per il buon governo. In questo contesto, stabilire delle analisi comparative e valutazioni tra pari sono esempi di strumenti per l'apprendimento e per migliorare le operazioni. Quando i suddetti strumenti sono usati oltre i confini nazionali si crea un valore aggiunto ancora maggiore.

Il metodo aperto di coordinamento è un esempio di questa dinamica, che raffronta e condivide tra Stati membri i risultati rispetto a criteri e obiettivi comuni, consentendo simultaneamente strategie e modalità alternative per il loro raggiungimento. Ciò spiega perchè il Fondo sociale europeo (FSE) - braccio finanziario per il raggiungimento degli obiettivi concordati della Strategia di Lisbona riveduta e delle Linee direttrici comunitarie sulla coesione nel settore occupazionale - **promuove la cooperazione transnazionale ed interregionale.**

L'integrazione di una dimensione transnazionale ed interregionale nelle iniziative nazionali o regionali contribuisce alla strategia di costruzione dell'Europa dal basso, unitamente ad altre iniziative quali lo scambio di formatori, personale o studenti. Stimola la creazione di un'identità UE oltre a quella regionale o nazionale. Molte delle riforme necessarie in Europa alle strutture e ai processi (come, ad esempio, quelle identificate nell'agenda di Lisbona) sono stimolanti. E' quindi necessario mobilitare tutti gli interlocutori e gruppi presenti nella società. La condivisione di una base comune per la prospettiva europea è vitale per suscitare il sostegno necessario.

Benché la cooperazione transnazionale non sia sempre facile, spesso costituisce il modo più efficace per raggiungere dei risultati. Ciò si deve al fatto che la cooperazione transnazionale fornisce uno strumento per il pensiero laterale necessario all'innovazione. Il regolamento FSE rende tale cooperazione **più accattivante alzando il livello di cofinanziamento del 10%** per il sostegno organizzato in base ad un'asse prioritaria dedicata o ad un Programma operativo a guisa d'incentivo e nella consapevolezza che la cooperazione transnazionale implica tempi e costi maggiori. Per aggiungere valore al FSE, le azioni transnazionali ed interregionali devono essere svolte in modo sistematico ed efficace. Va rilevato che la dimensione transnazionale nei nuovi PO del FSE non deve essere inserita semplicemente come "un qualcosa facoltativo in più" rivolto ad un numero limitato di attori.

La portata della cooperazione transnazionale nei nuovi programmi FSE sarà maggiore rispetto a quanto avviene attualmente con EQUAL. Ciò consentirà una maggiore condivisione delle esperienze tra una vasta gamma di attori comprendenti le autorità pubbliche, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e reti ed iniziative interessate.

Importanza per il FSE

Il ruolo del FSE non si limita al sostegno di azioni riguardanti:

- ↪ l'aumento dell'adattabilità dei lavoratori e delle aziende, imprese e imprenditori;
- ↪ il rafforzamento ed accesso all'occupazione e alla sostenibilità;
- ↪ il rafforzamento dell'inclusione sociale per le persone svantaggiate;
- ↪ il rafforzamento, espansione e miglioramento degli investimenti nel capitale umano;
- ↪ il rafforzamento della capacità istituzionale a livello nazionale, regionale e locale.

ma anche a **mobilitarsi per le riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione** sostenendo i processi di riforma legati all'agenda di Lisbona a livello nazionale, regionale e locale.

Questa funzione particolare del FSE richiede che la dinamica della cooperazione transnazionale ed interregionale sia usata anche nell'attuazione futura del FSE tramite la condivisione delle informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di approcci complementari e azioni coordinate o congiunte.

Per semplificare le cose, nel contesto di questa nota, il concetto di “cooperazione transnazionale” comprende anche “la cooperazione interregionale”.

Nell'ambito del FSE 2007-2013, la cooperazione tra Stati membri e regioni si riferisce ad **operazioni che mirano alla condivisione delle informazioni, esperienze, risultati e buone prassi o allo sviluppo di approcci complementari o azioni congiunte.**

La responsabilità dell'attuazione della cooperazione transnazionale ed interregionale ricade soprattutto sugli Stati membri. La Commissione offre il proprio appoggio e aiuto mediante una gamma di strumenti di sostegno diretti ed indiretti.

Sulla base di queste riflessioni, il documento fissa le opzioni per l'integrazione di elementi transnazionali ed interregionali nei programmi FSE 2007-2013 ed esamina le loro implicazioni.

Le seguenti parti del documento esaminano quattro serie di questioni chiave:

- **PERCHE'** – **Cooperazione transnazionale – valore aggiunto e vantaggi comparati sulla base dell'esperienza acquisita nei programmi correnti** che derivano dalla cooperazione transnazionale tra progetti, partenariati bilaterali tra autorità nazionali, reti regionali e reti tematiche nei programmi precedenti. Ci si basa direttamente sulle esperienze nell'ambito di EQUAL ed i **potenziali vantaggi** della cooperazione transnazionale;
- **COSA** – **Tipi possibili di cooperazione transnazionale** che potrebbero essere sostenuti dal FSE;
- **COME** - Le opzioni di **attuazione a livello di programma** – L'esame di tre modelli di cooperazione transnazionale possibili: una priorità transnazionale dedicata, la cooperazione transnazionale come requisito trasversale in tutte le priorità e una combinazione di entrambe.
- **CHI E QUANDO** – Le implicazioni per l'attuazione e la gestione a livello di Stati membri e dell'Unione, con l'indicazione delle risorse e l'aiuto che la Commissione e gli Stati membri devono stanziare per garantire il successo di qualsiasi modello o modelli adottati.

1. Cooperazione transnazionale – valore aggiunto e vantaggi comparativi in base all’esperienza acquisita nei programmi attuali (PERCHE’?)

L’esperienza nell’amministrazione dell’iniziativa EQUAL (costruire sulle esperienze del passato di ADAPT ed EMPLOYMENT) ha confermato il valore reale e crescente dei seguenti aspetti della cooperazione transnazionale.

- **Le valutazioni e i casi studio hanno evidenziato l’efficacia della cooperazione transnazionale tra progetti innovativi.** Un recente sondaggio¹ ha identificato i benefici chiave derivanti dal raffronto e apprendimento reciproco dalle varie esperienze negli Stati membri a livello di programma e di progetto:
 - una migliore comprensione dei vari contesti giuridici nazionali ed istituzionali, importanti sviluppi UE ed una maggiore consapevolezza della discriminazione che i gruppi svantaggiati devono affrontare (richiedenti asili, migranti ecc.);
 - migliorate capacità nell’ambito dei partner transnazionali come comprovato dalla migliore qualità, risorse e consapevolezza;
 - migliorata promozione della diffusione e trasferimento di risultati innovativi in politiche e prassi;
 - capacità di trasferimento delle innovazioni sociali tra contesti e paesi;
 - possibilità di sviluppare una mentalità veramente europea e di incentivare la creazione di reti europee formali ed informali;
 - migliore rendimento sostenuto da un lavoro complementare dei partner transnazionali;
 - per le organizzazioni partecipanti – un profilo ed una credibilità maggiore, un vero apprendimento e maggiori opportunità per gli scambi diretti di esperienze e prodotti;
 - una maggiore autostima e sicurezza di sé tra coloro che partecipano.
- **Le Piattaforme di cooperazioni transnazionali per raggruppamenti di Stati membri** hanno fornito un sostegno valido alle politiche e prassi. Ad esempio, la riunione EQUAL del Mar Baltico² riunisce gli Stati membri UE del Mar Baltico – Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Germania, Danimarca, Svezia e Finlandia. Si riuniscono senza un ordine del giorno preciso e lavorano soprattutto in gruppi in cui i rappresentanti delle Autorità di gestione, di pagamento, di controllo e le Strutture di sostegno nazionali hanno l’opportunità di discutere le varie questioni riguardanti la gestione di EQUAL. I partecipanti hanno confermato che questa riunione periodica costituisce una valida piattaforma per il trasferimento di buone prassi tra Stati membri.
- **Le reti tematiche tra gli interlocutori chiave, i promotori, organismi finanziatori, così come sono organizzati nell’ambito di EQUAL** hanno dimostrato il valore dell’analisi e consolidamento delle implicazioni politiche dei risultati di azioni innovative nei vari Stati membri, rendendoli inoltre disponibili alle riflessioni sugli obiettivi di Lisbona e i Programmi di riforma nazionali. Un esempio molto forte è costituito dalla Comunità europea delle prassi EQUAL sul reinserimento degli ex detenuti³. Questo gruppo di lavoro transnazionale, a cui partecipano 7 Stati membri, ha analizzato e valutato l’impostazione, contesto e risultati di più di 70 Partenariati EQUAL in 19 Stati membri. Il Gruppo dei Sette sta attivamente creando la rete con gli altri 12 Stati membri mediante dei “gemellaggi”. Il lavoro del gruppo si è concentrato sulla raccolta delle buone prassi e sull’elaborazione di conclusioni per le politiche e l’attuazione, e nell’identificazione di ciò che funziona, di ciò che non funziona ed il perché.

¹ “Un investimento nel presente e futuro dell’Europa: Il valore aggiunto della cooperazione transnazionale a livello di progetto nell’ambito di EQUAL”, Ruth Santos, ECOTEC, 2005. Una sintesi delle conclusioni è contenuta nell’Allegato 2.

² Ulteriori dettagli vengono forniti nell’Allegato 5

³ Ulteriori dettagli vengono forniti nell’Allegato 3

Sulla base dell'esperienza acquisita dall'Iniziativa EQUAL, è possibile riassumere nel modo seguente i **maggiori vantaggi ottenuti dagli investimenti nella cooperazione transnazionale ed interregionale**:

Vantaggi diretti	Vantaggi indiretti e associati
Stimola e sostiene l'innovazione incoraggiando direttamente la condivisione della ricerca, tecniche, esperienze e prassi.	Rafforza la condivisione formale ed informale di idee ed esperienze tra gli Stati membri. Le organizzazioni partecipanti sono incoraggiate a riflettere in maniera più estesa sul proprio lavoro e sono meglio informate sulle alternative ed attività comparabili.
Si tratta di un mezzo efficace dal punto di vista dei costi per convalidare e trasmettere l'apprendimento e l'esperienza , evitando doppioni nel lavoro sperimentale e fornendo una base estesa per l'analisi comparativa.	Aiuta a migliorare la comunicazione tra i raggruppamenti nazionali, regionali e settoriali, aiutandoli a rafforzare le misure per garantire un buon uso del denaro e sviluppando nuovi mezzi di raffronto e analisi comparativa .
	Aiuta a promuovere parametri comuni e consente una convalida di prodotti ed idee più estese e ad un livello superiore.
Aiuta a rafforzare l'idea europea di cultura, le idee, ideali e politiche e fornisce una dimensione europea importante per il perseguimento dell'agenda di Lisbona.	Contribuisce all'obiettivo più ampio di costruzione dell'Europa fornendo un ambiente per un dibattito e scambio transculturale .
Fornisce ai partecipanti uno stimolo professionale ed un collegamento alle reti europee ed internazionali .	
Rafforza le capacità delle organizzazioni partecipanti e delle amministrazioni regionali e nazionali.	Aiuta a ridurre i rischi dell' innovazione sociale e politica e stimola lo sviluppo di buone prassi fornendo un contesto per lo scambio, in tempo reale, di informazioni sui successi ed insuccessi.

2. Forme e tipi possibili di cooperazione transnazionale ed interregionale che potrebbero essere attuate nel FSE nel periodo di programmazione 2007-2013

Il regolamento FSE (art. 3.6) contempla azioni transnazionali ed interregionali. L'esperienza passata e odierna dei programmi di cooperazione transnazionale conferma che è nell'interesse di tutti gli Stati membri programmare un qualche elemento della cooperazione transnazionale ed interregionale nel prossimo periodo di programmazione FSE. Questi elementi di programmazione possono rappresentare due punti importanti di quest'impostazione e delle forme e tipi di collaborazione da sostenere:

- Una procedura efficace dal punto di vista dei costi per **sviluppare congiuntamente, testare, applicare e diffondere le buone prassi**;
- Un'occasione per creare reti e partenariati di cooperazione pratica, scambio di esperienze, risultati, conoscenza, know-how e di reciproco sostegno tra gli Stati membri a qualsiasi livello con il coinvolgimento delle loro Autorità di gestione FSE.

I partner principali per la cooperazione transnazionale nell'ambito di EQUAL erano i progetti in un programma comune e norme esecutive comuni fissate dalle linee direttrici EQUAL. Rispetto al periodo 2000-2006, la cooperazione transnazionale ed interregionale nel FSE 2007-2013 avrà una portata maggiore per quanto riguarda il numero di attori coinvolti e le attività sostenute, e sarà flessibile per quanto riguarda i programmi, le regole d'ammissibilità e le procedure di gestione.

I programmi precedenti e presenti hanno fornito un'esperienza su quattro tipi principali di cooperazione transnazionale ed interregionale. Ogni tipo è illustrato in un allegato del presente documento con un esempio specifico e con l'indicazione dei vantaggi ottenuti:

- **Cooperazione tra progetti nei vari Stati membri**

Questo tipo di sostegno è ben noto dall'iniziativa EQUAL e riguarda l'appoggio ad un progetto finanziato dal FSE, ad esempio in Francia, che ha formalmente raggiunto un accordo con un altro progetto in Germania o altri paesi, per la collaborazione su un certo numero di questioni di interesse reciproco per potenziare le proprie attività e prestazioni, e forse per ottenere dei risultati comuni.

Per il FSE 2006-2013, questo tipo di sostegno può essere fornito in un modo molto più flessibile. *Vedere l'Allegato 2 per un sunto delle conclusioni dell'esperienza EQUAL.*

- **Cooperazione tra le reti nazionali su una questione o problema specifico**

Questo tipo di sostegno raggruppa i singoli interlocutori e gruppi provenienti da paesi diversi, o argomenti d'interesse comune, o raggruppamenti nazionali e reti con un'affiliazione comune, come ad esempio, le parti sociali per una collaborazione sulle questioni che vanno dallo scambio d'informazioni ad attività, prodotti o politiche comuni).

Per ulteriori dettagli v. l'allegato 3

- **Cooperazione tra organizzazioni o partenariati basati su aree geografiche**

Questo tipo di sostegno comprende i gemellaggi tra istituzioni che facilitano il sostegno reciproco nell'affrontare questioni comuni attinenti agli obiettivi e alle priorità FSE.

Per ulteriori dettagli v. l'Allegato 4

Ad esempio, nella priorità di potenziamento delle proprie capacità (capacity-building), questo tipo di sostegno può essere fornito per i gemellaggi tra le scuole delle amministrazioni pubbliche o per costituire strutture efficienti e procedure per la cooperazione tra servizi sanitari o di emergenza nelle regioni transfrontaliere.

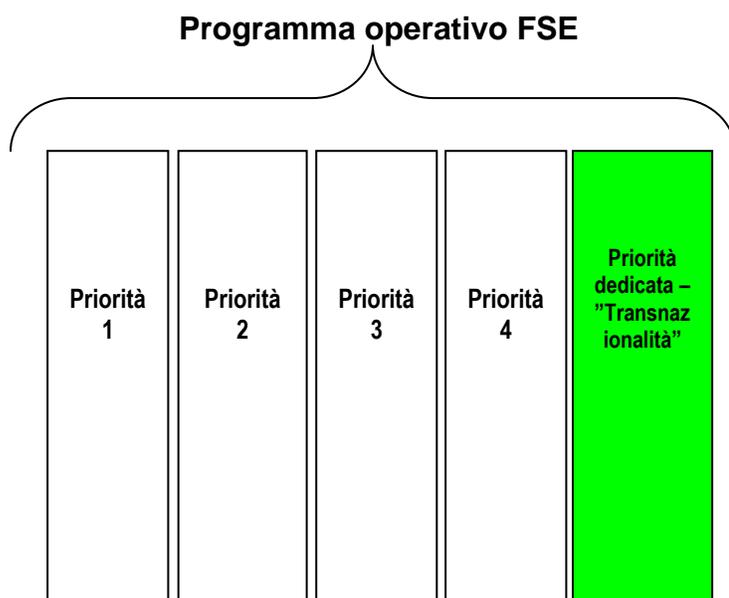
- **Partenariati tra le organizzazioni nazionali quali gli Stati membri e le Autorità di gestione FSE in alcuni Stati membri** – Dei raggruppamenti d'esperti ed attori chiave come, ad esempio, i membri del Comitato d'accompagnamento FSE, che s'incontrano per condividere le loro esperienze sul lavoro FSE e sugli insegnamenti tratti, aiutando così a far avanzare il processo di Lisbona e gli ordini del giorno nazionali, e migliorando il coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda l'attuazione ed altre questioni. *v. l'Allegato 5*

3. Attuazione a livello di programma (COME?)

I programmi FSE 2007-2013 possono accogliere la cooperazione transnazionale in due modi distinti, ognuno dei quali presenta i propri vantaggi e svantaggi. La loro combinazione può essere utile e offre la possibilità di una maggiore flessibilità nell'attuazione della cooperazione transnazionale ed interregionale.

Opzione A: Una priorità transnazionale dedicata, affiancata ad altre priorità FSE, con l'invito agli Stati membri di finanziare progetti, gemellaggi o attività di scambio e d'integrazione delle strategie nell'ambito di una dotazione finanziaria specifica.

Illustrazione – una priorità transnazionale dedicata



Tale asse prioritario dedicato può essere progettato per:

- Fornire un finanziamento per qualsiasi azione transnazionale, cioè la **cooperazione transnazionale su qualsiasi questione**, di qualsiasi tipo e forma e con qualsiasi partner; o
- Concentrarsi su un numero limitato di campi o questioni politiche là dove gli Stati membri ritengono che l'insegnamento reciproco può contribuire a migliorare i loro sforzi nazionali di riforma. L'approccio tematico era anch'esso uno dei mattoni del programma EQUAL. Ha contribuito a concentrare le risorse sul fabbisogno delle politiche prioritarie per l'apprendimento e la riforma e ha facilitato lo scambio di esperienze attraverso i confini nazionali, poiché una massa critica di Stati membri avevano scelto questioni o campi identici o simili.

Oltre a specificarne la portata, gli Stati membri devono indicare la scala del finanziamento per una priorità dedicata. Le opzioni sono:

- Contribuire al **costo complessivo di qualsiasi operazione** che comprende (o comprenderà) un elemento di cooperazione transnazionale, o
- Concentrare i finanziamenti sull'elemento transnazionale o i supplementi di un'operazione, mentre il lavoro base pertinente che ha conservato una dimensione nazionale, sarebbe finanziato tramite altri assi prioritari o persino al di fuori del Programma operativo.

In entrambi i casi, la **priorità dedicata** potrebbe essere utilizzata per comprendere qualsiasi tipo di collaborazione transnazionale tra agenzie, istituzioni, regioni o enti degli Stati membri e qualsiasi

lavoro tematico. Le disposizioni devono essere flessibili e consentire l’inserimento di modelli e programmi diversi contenenti l’elemento transnazionale. Ad esempio, le disposizioni potrebbero comprendere l’elemento transnazionale di un’operazione fin dall’inizio o potrebbe essere aggiunto in seguito, quando i suoi vantaggi sono visibili.

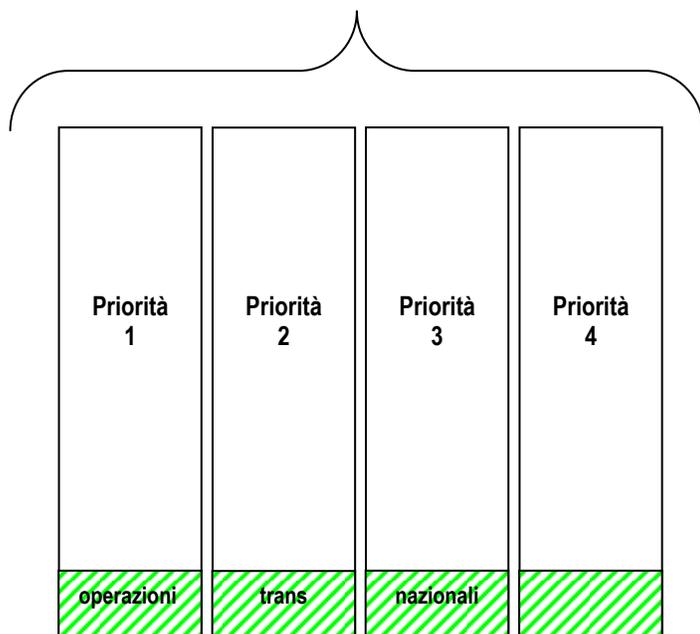
I possibili vantaggi e svantaggi di quest’opzione sono riassunti nella tabella seguente:

Vantaggi	Svantaggi
<p>Consente azioni più concentrate e coerenti e facilita la gestione e l’attuazione a livello di programma e di progetto.</p> <p>Conferma inoltre l’importanza della cooperazione transnazionale.</p>	<p>Se il finanziamento con una priorità dedicata si limita all’elemento transnazionale, la separazione delle attività per tipo (parte nazionale nell’asse politico prioritario e parte transnazionale nell’asse prioritario transnazionale) può verificarsi un aumento del lavoro amministrativo e del numero di decisioni da prendere – può accadere che una operazione o progetto abbia bisogno di due decisioni per completare il proprio programma di lavoro.</p>
<p>Garantisce che tutti i finanziamenti destinati alla cooperazione transnazionale saranno concessi alle medesime condizioni e amministrati con le stesse procedure, e accompagnate e valutate con un quadro comune.</p>	<p>Per offrire un sostegno di qualità ai promotori del progetto, gli Stati membri devono assegnare risorse specifiche ed un tempo sufficiente per raggiungere il valore aggiunto.</p>
<p>Offre la capacità di finanziare le operazioni transnazionali ad un livello sufficientemente buono da incoraggiare i promotori e gli obiettivi.</p>	<p>La cooperazione transnazionale riguarda soprattutto il raggiungimento di un valore aggiunto – concentrare ciò su un’unica priorità dedicata richiede una guida chiara per quanto riguarda gli obiettivi (ad esempio, se deve essere usato per lo sviluppo delle politiche, per stimolare e promuovere le buone prassi e prodotti, o per entrambi i fini) per evitare confusione.</p>
<p>Il vantaggio un tasso d’intervento maggiore del 10% per le attività transnazionali.</p>	<p>Rischia di escludere completamente alcuni promotori di progetto dall’accesso al lavoro transnazionale a causa della distinzione fatta tra progetti nazionali e transnazionali.</p>
<p>Consente di offrire la cooperazione transnazionale come elemento aggiuntivo di finanziamento e di raggiungere un migliore utilizzo dei fondi.</p>	

Opzione B: Sostegno della cooperazione transnazionale ed interregionale tramite alcuni assi prioritari selezionati o tramite tutti gli assi prioritari.

Illustrazione – un approccio trasversale alla cooperazione transnazionale ed interregionale.

Programma operativo FSE



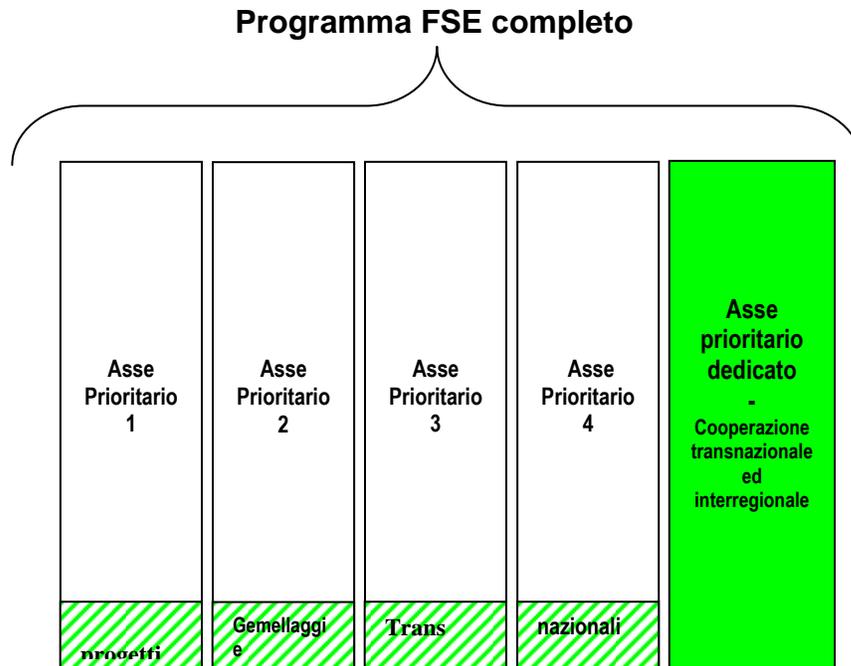
Nuovamente, così come per l'opzione dell'asse prioritario dedicato, gli Stati membri devono specificare la portata ammissibile per il finanziamento, ad esempio, le questioni ed i temi politici per i quali le attività transnazionali sono sostenute, oltre al tipo e alla forma.

Vantaggi	Svantaggi
Un'occasione per offrire l'esperienza ed i benefici della cooperazione transnazionale ad un numero maggiore di operazioni.	Vi è il rischio di spalmare la cooperazione transnazionale in maniera così sottile che, nel tempo, potrebbe scomparire del tutto. - Un bilancio ridotto significa una bassa concentrazione, una limitata visibilità, un obiettivo comune limitato rendendo di fatto difficile provare il valore aggiunto.
Non si esclude nessuno, a prescindere dall'asse prioritario in cui si trova.	Esiste il rischio di un utilizzo limitato – Se non è obbligatorio può anche non essere utilizzato per nulla.
Offre la massima flessibilità all'attuazione del programma.	Selezione, accompagnamento e valutazione complessa e difficoltà nel dimostrare il valore aggiunto.
	Gli Stati membri non possono usufruire del 10% in più di finanziamento UE rispetto ad una priorità distinta.

Esiste una **terza opzione**. E' possibile ridurre al minimo i possibili svantaggi che si ha nel momento in cui si sceglie l'opzione della priorità dedicata (A) o l'opzione trasversale (B), scegliendo di unire le due opzioni in un'una opzione unica (A e B)

Opzione C: Un approccio transnazionale globale con la massima flessibilità sia per gli Stati membri sia per i beneficiari

Illustrazione – un approccio transnazionale globale



Tale approccio transnazionale globale potrebbe:

- **Comprendere una priorità dedicata** concentrata su un numero limitato di temi politici o prassi e, contemporaneamente,
- **Offrire l'opzione trasversale** che prevede l'uso della cooperazione transnazionale a sostegno delle operazioni in tutte le importanti priorità FSE. Il suddetto approccio riduce gli svantaggi degli approcci A e B illustrati sopra e consente di sfruttarne al massimo i vantaggi. Quindi:
 - Unisce la flessibilità all'opportunità di un tasso d'intervento maggiore in una priorità dedicata;
 - Offre l'opportunità di una cooperazione transnazionale in tutti i campi d'azione FSE;
 - Offre la possibilità di continuare a costruire partendo dagli elementi di successo della cooperazione transnazionale dei programmi precedenti;
 - Rafforza i principi di cooperazione collaborativa transnazionale del processo di Lisbona;
 - Continua un processo di cooperazione, analisi comparativa e di potenziamento delle capacità che sono state di grande beneficio alle regioni più povere ed agli Stati membri con meno esperienza;
 - Offre a tutti i promotori, la possibilità di accedere ai fondi per la cooperazione transnazionale.

4. Attuazione e gestione a livello di Stato membro e UE (Quali disposizioni? CHI? e QUANDO?)

Risorse ed assistenza

A prescindere da quale delle tre opzioni di struttura di programma applicano ai loro programmi, è compito degli Stati membri stabilire le condizioni alle quali la cooperazione transnazionale raggiunge un elevato livello qualitativo e contribuisce agli obiettivi del Programma operativo.

Nell'ambito delle proprie responsabilità, le Autorità di gestione e gli Organismi di attuazione negli Stati membri devono:

- Informare chiaramente i potenziali richiedenti delle possibilità di finanziamenti transnazionali che vi sono, e stimolarli a presentare domanda;
- Creare delle linee direttrici chiare per i richiedenti;
- Garantire un processo di presentazione delle domande quanto più semplice e flessibile possibile;
- Concordare e mantenere obiettivi e piani di attività per i loro programmi di lavoro per la cooperazione transnazionale;
- Fornire un sostegno per incoraggiare la partecipazione di organizzazioni comunitarie e di volontariato, ONG e parti sociali;
- Aiutare i promotori dei progetti e gli attori chiave a garantire che la cooperazione riflette direttamente i propri fabbisogni;
- Creare dei sistemi per la raccolta delle buone prassi;
- Accompagnare i progetti e diffondere i risultati.

A livello europeo o tra Stati membri vi potrebbero essere altri requisiti quali ad esempio:

- Lo sviluppo di strutture di accompagnamento e indicatori di valutazione comuni;
- Reti e strumenti a sostegno della ricerca del partner;
- Aiuto nell'identificazione delle priorità tematiche;
- Sostegno nella valutazione dell'impatto e del valore aggiunto dei progetti di cooperazione transnazionali sui progetti, partenariati ed iniziative tematiche;
- Sostegno nella creazione di un quadro per l'attuazione ed il trasferimento di risultati e la diffusione delle buone prassi.

La Commissione ha chiaramente indicato che intende svolgere un ruolo di sostegno. E' quindi compito degli Stati membri indicare chiaramente quale tipo di aiuto e sostegno di esperti ha bisogno.

Norme esecutive

L'esperienza tratta dai programmi pertinenti precedenti e correnti dimostra che è possibile sfruttare in modo efficace i potenziali vantaggi dal sostegno alla cooperazione transnazionale soltanto se sono state introdotte delle disposizioni chiare e semplici per alcuni elementi fondamentali. Il gruppo ha identificato un numero di "mattoni" strategici che sono altresì necessari per garantire attività transnazionali efficienti nel Fondo sociale europeo e in particolare:

- a) **Definire i temi delle attività transnazionali**, se pertinente, e collegarli ai fabbisogni, questioni ed obiettivi contenuti nel programma.

Come già indicato, per concentrare il sostegno su un numero limitato di aree o questioni politiche là dove gli Stati membri prevedono che gli insegnamenti maturati da altri possono contribuire a migliorare

i loro sforzi di riforma nazionale, è utile concentrare le risorse sui fabbisogni politici prioritari per l'apprendimento e la riforma e facilitare lo scambio di esperienze con gli altri Stati membri che hanno scelto questioni o settori uguali o simili.

- b) **Garantire un uso efficace dei risultati della cooperazione transnazionale.** L'insegnamento reciproco per stimolare o rafforzare le riforme deve essere collegato agli ordini del giorno e agli attori politici. Un coinvolgimento fin dall'inizio degli utenti potenziali facilita la capitalizzazione dei risultati della cooperazione transnazionale. Con strumenti di programmazione validi come il **PCM** testato nell'ambito di EQUAL è possibile garantire agli interlocutori una partecipazione attiva in ogni fase.
- c) **Specificare le forme o i tipi di cooperazione transnazionale ammissibili** - La collaborazione transnazionale nel senso ampio, definito nel contesto del FSE, copre una vasta gamma di attività, la maggior parte delle quali utilizzate con successo nel programma EQUAL.

I Programmi operativi devono quindi identificare ed illustrare i vari tipi di attività ammissibili che possono essere finanziate come, ad esempio:

- Accompagnamento, studi, sondaggi sugli sviluppi negli altri Stati membri o paesi, ivi compreso visite di studio e collocamenti;
- Valutazioni, revisioni tra pari, analisi comparative di prassi e risultati pertinenti in altri Stati membri o paesi;
- Diffusione e condivisione delle informazioni, esperienze, buone prassi ed insegnamenti maturati tramite, ad esempio, pubblicazioni, eventi, reti, gemellaggi,
- Scambio di direttori di programma e di progetto, personale, formatori, studenti, rappresentanti degli interlocutori;
- Importazione, trasferimento e adattamento di strumenti e prassi dall'estero;
- Sviluppo congiunto o coordinato, collaudi o convalida dei servizi, prodotti o sistemi di sostegno;
- Azioni congiunte coordinate;
- Condivisione delle esperienze in merito alla serie di colloqui.

d) Potenziamiento delle proprie capacità e fornitura di una guida professionale

La cooperazione transnazionale, per definizione, non è un'attività standard e non segue una procedura standard. Nel mercato del lavoro, le politiche d'inclusione sociale e dello sviluppo e attuazione di politiche di sviluppo delle risorse umane, le azioni transnazionali devono talvolta affrontare questioni complesse e coinvolgere molti attori. Per avere successo, le azioni transnazionali devono basarsi su una valida analisi, applicare una solida metodologia per la convalida dei risultati e attuare una strategia efficace per la comunicazione degli insegnamenti maturati agli interlocutori e potenziali utenti.

Quindi il sostegno e la gestione delle attività transnazionali richiede più tempo e risorse per la programmazione, gestione, valutazione ed integrazione delle strategie rispetto alle attività di routine. Gli Stati membri devono quindi essere disposti a stanziare per tale scopo le risorse di assistenza tecnica appropriate.

L'esperienza EQUAL ha dimostrato che la disponibilità di servizi professionali di sostegno al programma ha un impatto decisivo sulla qualità delle azioni di lavoro transnazionali e sui loro risultati. Tuttavia, ha anche dimostrato che in molti Stati membri le capacità professionali non sono facilmente disponibili e devono quindi essere ulteriormente sviluppate e conservate.

A livello pratico la cooperazione transnazionale – in particolare tra progetti – fa sorgere molte domande: Come trovare un partner? Come ripartire il lavoro tra partner? Come ripartire i costi? Come accompagnare e valutare i progetti transnazionali? ecc.

Molte delle risposte a queste, ed altre domande, sono state presentate nella Guida EQUAL sulla cooperazione transnazionale⁴. Seppur mirate ai progetti EQUAL, molte di queste raccomandazioni come, ad esempio, gli accordi per la ripartizione dei costi, il superamento delle differenze culturali, l'accompagnamento, hanno una valenza generale e possono quindi essere utilizzate per qualsiasi tipo di cooperazione transnazionale tra progetti. Le Autorità di gestione possono utilizzare questa guida o, usarla come punta di partenza per la redazione di una propria guida che tiene conto delle condizioni nazionali.

e) Garantire l'accompagnamento e la valutazione dei risultati ivi compreso degli indicatori concordati

Come dimostra l'esperienza EQUAL, un accompagnamento ed una valutazione costante può sostenere la buona attuazione e gestione delle attività transnazionali, aiutando a compiere una valutazione del valore aggiunto della cooperazione transnazionale e contribuire alla convalida e diffusione delle buone prassi. Inoltre l'Approccio del quadro logico adattato a EQUAL può essere uno strumento utile per l'accompagnamento e la valutazione⁵

Conclusioni

L'obiettivo del sostegno della cooperazione transnazionale ed interregionale nel periodo di programmazione 2007-2012 è di contribuire alla coesione economica e sociale imparando come migliorare la strategia e attuazione di politiche nazionali, regionali e locali sostenute dal FSE.

L'esperienza dei programmi precedenti ha confermato che, se programmato e ben eseguito rafforza gli ordini del giorno delle riforme nazionali:

- Contribuendo all'innovazione;
- Svolgendo un ruolo importante nell'identificare le buone prassi, strategie politiche efficaci e modalità di attuazione; e
- Diffondono e trasferiscono esempi funzionanti in modo efficace sia in termini di costo, sia in termini di tempo.

L'approccio per la progettazione del sostegno deve consentire la più ampia collaborazione transnazionale possibile

Le norme esecutive devono consentire agli Stati membri e alle azioni individuali di scegliere le strutture e le attività più adatte a fornire qualità e valore a ciò che stanno facendo.

Ogni Programma operativo deve specificare il tipo, portata e forma di cooperazione transnazionale ed interregionale che desidera sostenere

Ciò richiede una buona valutazione ex ante, basata sull'esperienza del periodo 2000-2006, per valutare quali combinazioni di sostegno aiutano i fabbisogni politici e contribuiscono all'effettiva condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e sviluppano approcci complementari ed azioni coordinate o congiunte.

Vi sono cinque requisiti comuni alla base di questi accordi.

⁴ http://ec.europa.eu/employment_social/equal/about/key-doc_en.cfm

⁵ Il kit strumenti PS di Equal è una guida pratica alla programmazione, accompagnamento e valutazione partecipativa per i facilitatori dei Partenariati di Sviluppo e Transnazionali EQUAL – fornisce strumenti utili per l'identificazione delle questioni innovative, la loro presentazione ed interdipendenza, per il collegamento dei risultati innovativi ai fabbisogni degli utenti e l'organizzazione di questi processi in modo interattivo con gli interlocutori. Può essere scaricato dal sito internet di EQUAL: http://ec.europa.eu/employment_social/equal/data/document/pdtoolkit_en.pdf

- Gli Stati membri devono prendere e trasmettere decisioni chiare sulle attività che intendono rendere ammissibili.
- Per collegare i risultati dei singoli progetti alle politiche, gli Stati membri devono essere disposti a collaborare per creare dei raggruppamenti tematici basati sulle linee direttrici di Lisbona.
- Deve esserci una piattaforma facilmente accessibile per consentire la ricerca e il combaciamento dei partner.
- L'approvazione delle priorità transnazionali nel FSE deve rientrare nei compiti dell'Autorità di Gestione il cui bilancio viene usato – nel caso di obblighi condivisi tra progetti o altri partner, è necessario un coordinamento tra le Autorità di gestione.
- Ogni Stato membro deve essere responsabile della documentazione e accompagnamento del lavoro transnazionale, ma deve essere prevista una valutazione congiunta dei partenariati ed attività.

Le seguenti liste di controllo sono state redatte per facilitare una solida valutazione del livello di integrazione della cooperazione transnazionale ed interregionale⁶ in un nuovo programma FSE. Tenuto conto della procedura di programmazione ed il requisito di creare documenti di programmazione coerenti, vengono fornite tre liste di controllo:

- ↪ La prima per una valutazione ex ante;
- ↪ La seconda per il Quadro nazionale strategico di riferimento; e
- ↪ La terza per i Programmi operativi.

Le liste di controllo non sono da considerarsi esaurienti. L'analisi di ogni singola situazione può portare all'integrazione di ulteriori punti.

Le liste di controllo sono state redatte da un gruppo di lavoro degli Stati membri e rispecchia il parere di questo gruppo di lavoro. Là dove vanno oltre gli obblighi previsti per legge, il gruppo di lavoro ha tenuto conto delle buone prassi ed ha quindi considerato la propria applicazione appropriata a garantire un'efficace integrazione della cooperazione transnazionale ed interregionale nei nuovi programmi FSE.

- **Lista di controllo sulla valutazione ex ante**

Le questioni trattate si riferiscono alla bozza del documento di lavoro di valutazione della Commissione per il nuovo periodi di programmazione, 2007-2013 sulla valutazione ex ante⁷.

- **Lista di controllo sulla cooperazione transnazionale ed interregionale nel Quadro nazionale strategico di riferimento**

L'art. 26.2 delle disposizioni generali del Regolamento sui Fondi Strutturali, il Quadro nazionale strategico di riferimento (QNSR) costituisce uno strumento di riferimento per la preparazione della programmazione dei Fondi strutturali.

La lista di controllo qui sotto fa riferimento a vari articoli del QNSR contenuti nelle disposizioni generali del Regolamento sui Fondi strutturali.

- **Lista di controllo sulla cooperazione transnazionale ed interregionale nella programmazione (valutazione ex ante e Programmi operativi)**

L'art. 3.6 del nuovo Regolamento FSE sancisce che il FSE sostiene anche le azioni transnazionali ed interregionali, in particolare mediante lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi, e mediante lo sviluppo di approcci complementari e coordinati o azioni congiunte. La lista di controllo sotto fa riferimento ai vari articoli nel Titolo III (Programmazione) e IV (Efficienza) delle disposizioni generali del Regolamento sui Fondi strutturali.

⁶ Per semplificare le cose, il concetto di “cooperazione transnazionale” comprende anche “la cooperazione interregionale” così come definita a pagina 4 della presente nota.

⁷ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/exante_sf2007-2013_en.pdf

Lista di controllo per la valutazione ex ante

	Informazioni che devono essere inserite nella valutazione ex ante (suggerimento)
Analisi socio-economica	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei risultati della cooperazione transnazionale ed interregionale nei programmi 2000-2006 (in particolare EQUAL) e quali insegnamenti si possono applicare al nuovo programma.
Valutazione delle motivazioni della strategia	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del possibile valore aggiunto della cooperazione transnazionale ed interregionale • Valutazione di come la cooperazione transnazionale verrà integrata nel programma.
Coerenza della strategia	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione di come la cooperazione transnazionale ed interregionale contribuiranno a raggiungere gli obiettivi occupazionali e di inclusione sociale nel Programma di riforma nazionale • Importanza degli indicatori proposti.

Lista di controllo per il Quadro nazionale strategico di riferimento

	Informazioni che devono essere inserite nel Quadro nazionale strategico di riferimento (suggerimento)
Analisi socio-economica	<ul style="list-style-type: none"> • L'analisi SWOT copre la cooperazione transnazionale
Strategia	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione di come la cooperazione transnazionale contribuisce agli obiettivi strategici del QNSR (visione globale, importanza) • Breve descrizione degli elementi principali del sostegno per la cooperazione transnazionale (obiettivi, punto focale, utilizzo, tipi e capacità) dove è prevista un'asse prioritario dedicato

Nota: Per quanto riguarda lo "stanziamento", il contributo previsto alla cooperazione transnazionale ed interregionale può essere inserito nella categoria di accantonamento "Mobilitazione per le riforme nei settori dell'occupazione ed inclusione"

Lista di controllo per un Programma operativo

	Informazioni che devono essere inserite nei Programmi operativi
--	--

	(suggerimento)
Analisi del programma	<ul style="list-style-type: none"> • L'analisi SWOT copre la cooperazione transnazionale • Descrizione di come i temi selezionati (se del caso) per la cooperazione transnazionale tengono conto di: <ul style="list-style-type: none"> ○ gli insegnamenti principali tratti da EQUAL ed altre valutazioni FSE (2000-2006); ○ i risultati della valutazione ex ante per quanto riguarda il potenziale della cooperazione transnazionale. • giustificazione dei temi e delle questioni selezionati in termini di collegamento/concordanza con l'analisi socio-economica globale e con l'ordine del giorno della riforma nazionale • i fabbisogni principali delle parti sociali riguardanti il potenziamento delle proprie capacità nell'ambito della cooperazione transnazionale (per l'obiettivo della convergenza).
Strategia del programma	<ul style="list-style-type: none"> • descrizione della strategia per lo sviluppo della cooperazione transnazionale ed interregionale (quadro complessivo, importanza, obiettivi specifici, punto focale, utilizzo, tipi e capacità di sostegno, contributo che dovrebbe dare agli obiettivi strategici del Programma operativo) • Descrizione di come la cooperazione transnazionale verrà attuata (approccio trasversale, un asse prioritario dedicato o un approccio combinato) • Descrizione delle strutture e procedure di coordinamento all'interno del programma e con altri interventi del Fondo strutturale – in particolare altri interventi interregionali e transnazionali – e con altri programmi transnazionali nel settore dell'istruzione e formazione. • suddivisione indicativa in base alla classifica di Lisbona <p>Nota: il contributo previsto alla cooperazione transnazionale e interregionale può essere inserito nella categoria di accantonamento "Mobilitazione per le riforme nei settori dell'occupazione ed inclusione"</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione di come la cooperazione transnazionale contribuisce agli obiettivi specifici di ogni asse prioritario (se del caso). • Descrizione delle aree/temi, utenti e beneficiari bersaglio identificati per la cooperazione transnazionale in ogni asse prioritario (se del caso) e quali flessibilità saranno disponibili per soddisfare i temi nuovi ed emergenti. • Elenco delle operazioni indicative (forme e tipi di attività ammissibili). • Definizioni degli obiettivi specifici ed identificazione di indicatori di output e d'impatto validi (nel caso di un asse prioritario dedicato). • Descrizione di come le risorse per l'Assistenza tecnica verranno utilizzate a sostegno delle attività transnazionali (caratteristiche dei servizi di sostegno previste, livello di risorse a disposizione, accordi di gestione previsti). <p>Nota: Ciò può essere descritto in una priorità di Assistenza tecnica distinta.</p>
Disposizioni esecutive	<ul style="list-style-type: none"> • Quali sono i meccanismi per assicurare il finanziamento dell'attività transnazionale per l'intera durata del PO? • Come garantire strutture di gestione flessibili ed efficaci, e delle regole di ammissibilità a livello di programma e di beneficiario? • Come conciliare la flessibilità di gestione ad una buona gestione finanziaria (a livello di programma e di progetto)? • Come stabilire la trasparenza riguardante i partner transnazionali effettivi e possibili e le loro attività (ad esempio nella ricerca del partner)?

	<ul style="list-style-type: none">• Come garantire una cooperazione flessibile ed una buona gestione finanziaria (in particolare per quanto riguarda gli accordi di ripartizione dei costi) con gli altri Stati membri?• Come garantire che le attività transnazionali diano dei risultati (saranno richiesti/consigliati/sostenuti strumenti di programmazione)?• Come si accorderanno le autorità di gestione/sistemi di sostegno nazionale per garantire una gestione professionale delle summenzionate disposizioni, ad esempio mediante la creazione di un punto di contatto con risorse dedicate alla cooperazione transnazionale?
--	--

**Un investimento nel presente e nel futuro dell'Europa:
Il valore aggiunto della cooperazione transnazionale a livello di progetto
nell'ambito di EQUAL
Sommaro delle conclusioni di un sondaggio⁸**

La cooperazione transnazionale è un elemento fondamentale di EQUAL per incentivare il trasferimento di conoscenza e buone prassi tra i Partenariati di Sviluppo (PS) e tra paesi partecipanti. Condividendo i risultati delle attività innovative svolte dai PS a livello nazionale, la cooperazione transnazionale può dare un vero valore aggiunto per lo sviluppo di politiche a livello nazionale ed europeo. EQUAL pone l'accento sulla cooperazione tra Stati membri per condividere risultati positivi ed efficaci in tutta Europa.

Le esperienze coronate dal successo nell'ambito di EQUAL illustrano chiaramente come la cooperazione transnazionale ha dato un valore aggiunto al lavoro dei progetti "nazionali" e fornito dei risultati sostenibili.

Trarre insegnamenti da e sulle differenze

Il lavoro transnazionale ha consentito l'identificazione di soluzioni applicabili in contesti e paesi diversi.

Le attività transnazionali intraprese hanno dimostrato i vantaggi di poter raffrontare e trarre insegnamenti dalle esperienze negli Stati membri. Le sfide sono simili ma il contesto in ogni Stato membro è diverso. La cooperazione transnazionale offre la possibilità di identificare, sviluppare e collaudare soluzioni innovative applicabili in contesti e paesi diversi.

Sviluppare una vera e propria "mentalità" europea

La cooperazione transnazionale ha incentivato la creazione di reti europee formali ed informali. La creazione di reti ha migliorato la comunicazione tra partner ed attori (progetti, Stati membri, ecc.) ed ha aumentato il loro impegno e comprensione dei problemi da affrontare. Partecipare alle reti europee e stabilire contatti con altri Stati membri offre possibilità di cooperazione future ed una sostenibile collaborazione, aggiungendo, allo stesso tempo, una dimensione europea al programma di lavoro di un progetto.

Usare la diversità europea per rafforzare l'impatto dei Partenariati di Sviluppo "Nazionali"(PS)

La cooperazione transnazionale ha aumentato l'impatto potenziale dei PS "nazionali" a livello locale, regionale e nazionale. Ha inoltre rafforzato le capacità all'interno delle organizzazioni, migliorando la qualità, le risorse e consapevolezza delle organizzazioni coinvolte.

Il rafforzamento e la credibilità, ottenuti dal coinvolgimento degli attori di altri paesi e dalla partecipazione in attività transnazionali, ha avuto un impatto sulle organizzazioni PS. Lavorare a livello transnazionale ha dato un profilo più elevato alle organizzazioni coinvolte secondo i colleghi e decisori, dando una visibilità ed un peso maggiore alle attività svolte a livello nazionale.

⁸ "Un investimento nel presente e futuro dell'Europa: Il valore aggiunto della cooperazione transnazionale a livello di progetto nell'ambito di EQUAL." Ruth Santos, ECOTEC, 2005.

Promuovere la partecipazione attiva individuale e collettiva

Le attività transnazionali hanno contribuito ad aumentare l'autostima e sicurezza in sé degli individui coinvolti e ha reso i partecipanti consapevoli di "appartenere ad una grand famiglia europea".

Soltanto tramite queste attività e scambi transnazionali l'Europa può essere veramente costruita dal basso. A livello generale era importante per tutti i partecipanti rendersi conto che non erano gli unici a lavorare sui vari temi e questioni, e che vi erano persone in altre parti d'Europa che stavano combattendo le loro stesse battaglie. Ha inoltre contribuito a migliorare la loro esperienza personale, conoscenza linguistica e capacità comunicative.

Le attività transnazionali erano importantissime per stimolare la partecipazione attiva, l'autostima ed il riconoscimento delle difficoltà che i beneficiari nei vari paesi devono affrontare. Essere invitati a partecipare alle attività transnazionali ha fatto sentire importanti ed apprezzati i beneficiari rafforzando la loro fiducia in sé.

Aumentare la consapevolezza

Il lavoro transnazionale ha consentito ai partner di avere una migliore comprensione dei vari contesti nazionali, degli importanti sviluppi UE e di renderli più consapevoli delle discriminazioni che alcuni gruppi, ad esempio, i richiedenti asilo e migranti, devono affrontare.

Rendere possibile il cambiamento

Il lavoro transnazionale ha stimolato la diffusione ed il trasferimento dei risultati in politiche e prassi, fornendo ai PS la possibilità di influenzare l'ordine del giorno politico, esaminando le questioni da una nuova prospettiva.

Fare la differenza mediante la cooperazione transnazionale

EQUAL rappresenta un investimento significativo nel futuro dell'Europa nella sua lotta contro la discriminazione e le disuguaglianze nel mercato del lavoro. L'integrazione di coloro che sono svantaggiati nel mercato del lavoro è importante per evitare l'esclusione sociale, aumentare i tassi occupazionali e garantire la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale.

Tuttavia, le strategie europee e nazionali non possono essere coronate dal successo senza che vi sia l'azione, l'impegno ed il coinvolgimento delle persone in campo. La scala e la portata dell'attività transnazionale nell'ambito di EQUAL dimostra ciò che è possibile raggiungere quando i partenariati a livello europeo lavorano insieme con successo e utilizzano la diversità europea per rafforzare le loro attività nazionali. In tutti gli Stati membri la possibilità di lavorare con partner provenienti da altri paesi continua a fornire l'occasione per uno scambio di esperienze e lo sviluppo di nuovi approcci, dando quindi un valore aggiunto alle iniziative nazionali.

Allegato 3

EQUAL – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE COMUNITA' EUROPEA DELLE PRASSI sul reinserimento degli ex detenuti

Il Regno Unito e la Germania hanno condotto un lavoro tematico per sviluppare e testare approcci innovativi al reinserimento degli ex detenuti.

E' stato identificato come una questione di interesse europeo durante il la prima serie di colloqui del programma EQUAL. Vi erano 26 Partenariati di sviluppo (PS), provenienti da 12 Stati membri, che hanno lavorato insieme in sei Accordi di cooperazione transnazionale (ACT). Il Gruppo tematico europeo (GTE) sull'occupabilità ha suggerito che questa sarebbe stata una questione fruttuosa da esaminare nel futuro programma di lavoro.

Tale proposta era fondata in quanto l'argomento è emerso in modo ancora più marcato nella seconda serie di colloqui che ha avuto inizio nella seconda metà del 2004. Nella seconda serie di colloqui vi sono 52 Partenariati di sviluppo (PD), provenienti da 19 paesi, concentrati soprattutto o soltanto sui detenuti. Questi PS cooperano con 14 ACT. Significativamente, questi partenariati coinvolgono le istituzioni e/o le autorità dei loro sistemi giuridici penali nazionali.

Il Regno Unito e la Germania invitarono gli altri paesi ad unirsi a loro nell'esaminare la questione e organizzarono una prima riunione a Berlino nel mese di ottobre 2005. Vi parteciparono rappresentanti delle Autorità di gestione, delle Strutture nazionali di sostegno e singoli PS di 7 Stati membri.

Nella riunione si fece una prima analisi degli ACT e fu concordato un programma di lavoro provvisorio e fissati gli obiettivi per i due anni successivi. Tale programma prevede due importanti eventi nel 2006 e la creazione di una piattaforma europea nel 2007 a sostegno dei risultati una volta conclusi EQUAL. I sette paesi decisero inoltre di introdurre i "gemellaggi" per coinvolgere gli altri 12 paesi con PS sui detenuti nello sviluppo e attuazione del programma di lavoro.

Nell'analisi iniziale dei programmi di lavoro transnazionali sono state identificate due questioni primarie che i PS affrontano:

- Migliorare gli accordi per la transizione dei detenuti dal sistema penale al mondo del lavoro, segnatamente l'ottenimento di capacità adatte al mercato del lavoro;
- L'impegno dei datori di lavoro ad aprire nuove opportunità di lavoro.

Nella riunione di gennaio, a cui hanno partecipato i rappresentanti del Gruppo direttivo ed altri paesi sono stati concordati gli accordi per un Evento di scambio da tenersi in Portogallo. Questa riunione coinvolgerà i Partenariati di sviluppo di entrambe le serie di colloqui, e identificherà le questioni prioritarie da affrontare in un successivo Forum sulla politica ed il modo più efficace di presentazione delle stesse.

Il Policy Forum si terrà nel Regno Unito. I decisori degli Stati membri ascolteranno gli insegnamenti e le buone prassi che emergono da EQUAL e verranno invitati ad aiutare a far progredire ulteriormente gli sviluppi più significativi.

Il Gruppo direttivo è interessato a garantire che la Comunità delle prassi EQUAL sui detenuti integri altre iniziative sulla questione. A tale fine hanno già partecipato al "Foro europeo sull'occupazione dei detenuti (EOEF)" a Praga e stanno cercando delle opportunità per stabilire ulteriori collegamenti per delle attività sostenibili di integrazione delle strategie a livello nazionale ed europeo.

Allegato 4

Esperienza positiva acquisita dai gemellaggi – e come l’Autorità di gestione FSE ceca intende utilizzarla nell’attuazione della cooperazione transnazionale nell’ambito dei programmi FSE 2007-2013

Gemellaggio?

- Il gemellaggio era uno strumento speciale per il rafforzamento istituzionale finanziato dal programma PHARE. Il suo obiettivo era la cooperazione amministrativa mirata tra Stati membri e i paesi candidati per aiutare i paesi candidati a rafforzare le loro capacità amministrative e giudiziarie per l’introduzione delle normative comunitarie e per preparare le istituzioni all’allargamento.

Valore aggiunto?

- Il gemellaggio ha portato ad un prezioso scambio di conoscenze, buone prassi, esperienza, competenza e lezioni acquisite da parte dei paesi candidati dagli Stati membri.

Specifiche dei gemellaggi

- La durata del progetto in oggetto fu di almeno 18 mesi.
- Fu assegnato a lungo termine un esperto come consulente pre-adesione per gestire le attività del progetto dall’istituzione beneficiaria ubicata nel paese candidato.
- Ai progetti furono dati obiettivi specifici ed il raggiungimento di tali obiettivi era obbligatorio.
- Il paese beneficiario era obbligato ad impegnarsi all’effettiva attuazione del progetto.
- L’obiettivo non era di riprodurre un determinato sistema in vigore in uno degli Stati membri bensì di contribuire ad introdurre una buona prassi a livello europeo.

Partecipanti

- Ministeri ed altre istituzioni statali

Strumenti

- Seminari, workshop, visite di studio, conferenze, aiuti ad hoc da esperti a lungo o breve termine sotto forma di consigli per la redazione di manuali e procedure, ecc.

Mezzi di attuazione possibili

- I progetti devono essere selezionati sulla base di un procedimento di aggiudicazione
- I progetti devono avere risultati misurabili e chiari.
- I progetti devono essere monitorati da vicino.
- La selezione dei partner da altri paesi tramite la piattaforma transnazionale o una banca dati creata/gestita dalla Commissione o da uno Stato membro da solo o in rete.
- La sostanza di questi progetti deve rientrare nella portata di assistenza prevista nell’ambito del FSE

Possibili partecipanti

- Le istituzioni coinvolte nell'attuazione del FSE – Autorità di gestione, ente intermedi, beneficiari finali, Autorità di certificazione, Autorità di controllo
- Altri – uffici collocamento, regioni, ONG, parti sociali, istituzioni di ricerca

Possibili strumenti

- Seminari, workshop, visite di studio, policy forums, conferenze, nomina di esperti a breve termine ecc.

Possibili argomenti

- Problemi riscontrati durante l'attuazione del FSE – controlli sul posto, pubblicità, valutazione, unione di indicatori, coinvolgimento delle parti sociali, selezione e valutazione dei progetti, flussi finanziari effettivi, ecc.
- Altre questioni legate al FSE o al mercato del lavoro – mainstreaming di genere, inclusione sociale di specifiche minoranze, politiche **ALM** speciali ecc.

Allegato 5

RIUNIONI DEL MAR BALTICO NELL'AMBITO DI EQUAL

La riunione del Mar Baltico nell'ambito di EQUAL (RMB) si svolge annualmente, e vede la partecipazione di tutti i funzionari EQUAL intorno al Mar Baltico. Tale riunione è una continuazione delle riunioni nordiche FSE che risalgono ai tempi delle iniziative Adapt ed Employment. La prima riunione ebbe luogo a Stoccolma nel maggio 2004 a seguito dell'invito rivolto da parte degli svedesi ai colleghi dei paesi UE vicini e quelli che all'epoca erano in fase d'adesione, per discutere le questioni attuali di EQUAL. Nel 2005 la riunione sul Mar Baltico nell'ambito di EQUAL fu organizzata a Helsinki in Finlandia. Tutti gli Stati membri UE intorno al Mar Baltico – Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Germania, Danimarca, Svezia e Finlandia – accettarono l'invito e parteciparono alla riunione.

L'idea alla base della Riunione del Mar Baltico è di incontrarsi senza un ordine del giorno fisso e consentire quindi ai partecipanti di discutere le questioni che ritengono più importanti dal loro punto di vista. Dopo una breve plenaria, la maggior parte del lavoro si svolge in piccoli gruppi, nei quali i rappresentanti delle Autorità di gestione, pagatori e di controllo e le Strutture nazionali di sostegno hanno la possibilità di discutere varie questioni relative a EQUAL.

I partecipanti alle Riunioni del Mar Baltico considerano tali riunioni molto utili. Visto il principio che non esiste un ordine del giorno predefinito, ogni partecipante ha la possibilità di porre domande di proprio interesse e ottenere dai colleghi delle risposte immediate. La necessità degli Stati membri di scambiarsi esperienze costituisce il motivo principale del lancio delle Riunioni del Mar Baltico. E' emerso chiaramente che la maggior parte degli Stati membri deve affrontare le stesse sfide e la possibilità di trarre insegnamenti dalle esperienze altrui, consente agli Stati membri di non dover reinventare le stesse cose ed evita che siano compiuti gli stessi errori due volte. In questo modo, la Riunione del Mar Baltico funge da piattaforma per il trasferimento delle buone prassi da uno Stato membro all'altro.

EQUAL è un programma transnazionale e viene attuato in tutti gli stati membri UE. Da questo punto di vista la RMB ha svolto un ruolo importante come strumento che favorisce coordinamento aperto del programma tra gli Stati membri partecipanti. Nell'ultima riunione molte discussioni vertevano sul coordinamento aperto: calendari, questioni finanziarie, futuro della cooperazione transnazionale, ecc nei vari stati membri. Nel 2004 a Stoccolma, i partecipanti hanno invece discusso di questioni riguardanti l'avvio della seconda serie di colloqui (Round 2).

Oltre alla RMB, i funzionari FSE nordici obiettivo 3 si riuniscono annualmente per discutere di temi simili nel programma Obiettivo 3. Congiuntamente, tali riunioni dimostrano che vi è una grande richiesta di cooperazione transnazionale oltre che di scambio di informazioni e trasferimento di buone prassi da uno Stato membro all'altro nel periodo di programmazione in corso e nel prossimo.

Allegato 6

GRUPPO DI LAVORO TRANSNAZIONALE EQUAL

Il processo di condivisione delle informazioni e di insegnamento reciproco è al centro di EQUAL. Alla luce di ciò, e vista la necessità di un coordinamento, un gruppo di Stati membri con l'appoggio della Commissione, ha creato un gruppo di lavoro sulla "transnazionalità" con l'obiettivo di migliorare la qualità complessiva e l'impatto della cooperazione transnazionale nell'attuazione di EQUAL.

Uno dei risultati positivi del summenzionato gruppo è un processo di approvazione più collaborativo e coerente per gli Accordi di cooperazione transnazionale, particolarmente durante la seconda serie di colloqui nell'ambito di EQUAL. Il gruppo ha agito da:

- Foro per la riflessione e la discussione delle questioni di programmazione e attuazione riguardanti la dimensione transnazionale di EQUAL, concentrandosi sulla collaborazione tra i Partenariati di sviluppo e le Strutture di sostegno nazionali.
- Un punto di riferimento per le Strutture di sostegno nazionali e i Partenariati di sviluppo a cui indirizzare le domande pratiche di interesse generale.

A tale fine il gruppo di lavoro ha:

- identificato i principali problemi e le esperienze di buone prassi nella cooperazione transnazionale;
- modificato la guida prodotta per la prima serie di colloqui, e sviluppato un manuale per le Autorità di gestione e le Strutture di sostegno nazionale;
- raccolto, vagliato e valutato i documenti ed altro materiale di lavoro già sviluppato dalle Strutture di sostegno nazionale (accordi di cooperazione transnazionale, relazioni sui progetti, relazioni di valutazione ecc) utilizzate per la guida;
- organizzato un seminario sulla cooperazione transnazionale, il "Seminario di sostegno transnazionale" svoltosi a Barcelona il 4-5 marzo, 2004;
- Fornito formazione e tutoraggio sulle questioni di transnazionalità onde consentire ai nuovi Stati membri (e al nuovo personale degli Stati membri attuali) di comprendere e apprezzare la cooperazione transnazionale nell'ambito di EQUAL;
- Creato una rete di coordinatori transnazionali (Autorità di gestione e Strutture di sostegno nazionale), per migliorare la qualità della cooperazione transnazionale nella seconda serie di colloqui.

Il gruppo di lavoro sulla "transnazionalità" comprende esperti da vari Stati membri (Austria, Finlandia, Francia, Germania; Italia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito) ed i rappresentanti della Commissione europea della DG EMPL Unità B4.